

**L'abisso tra ricchi e poveri. In dieci hanno quanto tre milioni a basso reddito**

ROMA. In Italia i dieci "paperoni" più benestanti hanno la ricchezza dei tre milioni di italiani più poveri. È quanto emerge da uno studio della Banca d'Italia che analizza l'evoluzione della ricchezza e della disuguaglianza nel nostro Paese. La ricchezza dei dieci più ricchi d'Italia è valutabile in circa 50 miliardi di euro.

Bankitalia non fa nomi, ma secondo quanto emerge dall'ultima classifica stilata da Forbes nel marzo scorso, i dieci italiani più ricchi sono, nell'ordine di beni: Michele Ferrero, patron dell'omonimo gruppo dolciario, Leonardo Del Vecchio, fondatore del colosso degli occhiali Luxottica, gli stilisti Giorgio Armani e Miuccia Prada, Paolo e Ginafelice Rocca, di Techint Financial. Seguono Silvio Berlusconi (con 4,4 miliardi di patrimonio), Patrizio Bertelli, marito di Miuccia Prada, Stefano Pessina, patron di Alliance Unichem, la famiglia Benetton e Mario Moretti Polegato, numero uno di Geox.

Lo studio Bankitalia evidenzia poi come in Italia sono i giovani ad essere sempre più poveri e la ricchezza, in generale, è costituita sempre più dal patrimonio accumulato in passato e sempre meno dal reddito. Negli ultimi anni si è invertita dunque la distribuzione della ricchezza tra le classi di età: oggi al contrario che in passato gli anziani sono più ricchi dei giovani che non riescono ad accumulare. Nel 2010 la ricchezza complessiva delle famiglie era pari a circa 8.638 miliardi di euro più di 7,5 volte il valore del 1965 misurato a prezzi 2010, con una crescita media annua del 4,6%, ma con una riduzione rispetto ai valori del 2009 con 8.767 miliardi. Per quanto riguarda il dato procapite la ricchezza è passata dai 21.875 euro del 1965 ai 142.481 del 2010, una crescita notevole che però si è bruscamente arrestata dopo il 2007 quando il valore aveva raggiunto quasi i 150 mila euro a testa. La perdita, in appena tre anni, è stata di quasi il 5%. Tra il 1965 ed il 2010, inoltre, il rapporto tra ricchezza e Pil è praticamente raddoppiato (da 2,7 a 5,6), dice lo studio, sottolineando come il paese in questi cinquanta anni abbia incrementato la ricchezza più di quanto abbia incrementato la produzione; la ricchezza che ci viene dal passato, insomma è sempre più rilevante rispetto a quella che è possibile procurarsi.

Un dato rilevante è quello che mostra il cambiamento della ricchezza tra classi d'età: mentre nel 1987 le famiglie di giovani (fino ai 34 anni) erano sui livelli medi (fatto 100 l'indice il livello era 82,5) a partire dal 2000 queste famiglie vedono peggiorare nettamente la loro condizione (61,7 nel 2008), mentre accade l'inverso per quelle degli anziani (da 65,5 a 100,2). Ma a mutare è stata anche la distribuzione tra le varie classi sociali: tra il 1987 e 2008 la ricchezza familiare netta degli operai passa dal 61,9% al 44% e scendono anche tutte le altre categorie anche se mantenendo un indice abbastanza elevato, ad eccezione di quella dei pensionati che cresce dal 61,6 al 97,8, anche se i dati sono fermi al 2008. E' infine evidente il peggioramento delle condizioni del Sud (da 80,2 a 69,6).